

OMELIA
DI S.E. MONSIGNOR SALVATORE GRISTINA
NEL XVII ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE

CATTEDRALE DI CATANIA
Venerdì, 2 ottobre 2009

*Ecc.za Rev.ma e carissima Mons. Alfio Rapisarda, Nunzio
Apostolico,
Carissimi fratelli Presbiteri, diaconi e seminaristi,
Carissime Persone consacrate,
Sorelle e Fratelli amati dal Signore*

1. La celebrazione eucaristica cui stiamo partecipando nella Basilica Cattedrale ci vede riuniti in presenza di Gesù che il brano dell'Apocalisse già proclamato (1,12-20) ha presentato nella gloria della sua divinità ed anche nella vicinanza del Buon Pastore che pone su di noi la sua mano per dirci "Non temere". In ogni S. Messa viviamo proprio questa la consolante esperienza: all'adorazione più profonda è associata la consolazione più forte che riceviamo dalla grazia del Signore nostro Gesù Cristo, dall'amore di Dio Padre e dalla comunione dello Spirito Santo.

2. Questo momento benedetto ci fa vivere in pienezza le relazioni fondate sull'ascolto della Parola di vita e sulla condivisione del cibo che il Padre ci dà, illustrate dal carissimo P. Nunzio Capizzi nella relazione di apertura al Convegno diocesano di inizio d'anno pastorale.

Di esso la presente celebrazione costituisce certamente il momento più importante. Grande significato hanno avuto pure gli incontri nei quindici vicariati. Essi hanno trasformato la riflessione di P. Nunzio in domande per un esame di coscienza e per il discernimento delle chiamate che il Signore ci rivolge. Le risposte che ne sono scaturite le affidiamo a Lui, insieme al Pane per l'Eucaristia. Presentiamo, con umiltà: «cinque pani e due pesci» (Lc 9, 13); presentiamo noi stessi perché, con il dono dello Spirito Santo che ogni Eucaristia rinnova, diventiamo sempre più la Sua Chiesa, il suo Corpo Mistico.

Così saremo veramente suoi discepoli impegnati ad acquisire un chiaro e luminoso volto missionario, capace di spingerci, coraggiosamente e cordialmente, incontro alle persone dalle quali siamo distanti.

3. La celebrazione odierna onora i Santi Angeli Custodi che il Padre, nella sua misteriosa provvidenza, manda dal cielo a nostra custodia e protezione (cfr. Colletta).

Essi hanno il compito di sorreggerci sempre nel cammino della vita. Così il nostro esodo verso la gioia eterna, cioè lo svolgimento della nostra esistenza, come quello del popolo ebraico verso il luogo che Dio gli aveva preparato, è custodito dall'assistenza che i Santi Angeli riservano a ciascuno di noi e all'intera comunità cristiana.

Nella prima lettura (Es 23, 20-23) sono stati sottolineati gli atteggiamenti con cui dobbiamo onorare i Santi Angeli: rispetto della loro presenza, ascolto della loro voce, docilità alle loro indicazioni. I

nostri genitori, i sacerdoti della nostra fanciullezza ci hanno iniziato alla devozione verso l'Angelo Custode che abbiamo tante volte invocato con grande fiducia: "Angelo di Dio, che sei il mio custode: illumina, custodisci, reggi e governa me che ti sono affidato dalla pietà celeste. Amen".

La devozione all'Angelo custode non è qualcosa di puerile. Il Catechismo della Chiesa Cattolica parla degli Angeli e ne sottolinea il rapporto con Cristo e la missione che svolgono nei riguardi della Chiesa e di ogni singolo fedele (cfr. nn. 325-336). Sono particolarmente chiare, al riguardo, due affermazioni: (1) "...la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli"; "Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" (S. Basilio di Cesarea).

4. Se comprendiamo tutto questo ci mettiamo nell'atteggiamento necessario per accogliere le solenni parole di Gesù contenute nell'odierno brano evangelico (Mt 18, 1-5, 10). "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli".

Gesù chiede la conversione e il coraggio di intraprendere un cammino. Lo comprese bene Santa Teresa del Bambino Gesù che ieri abbiamo ricordato, e sulla cui intercessione facciamo affidamento per seguire con serena fiducia la via da lei tracciata (cfr. Colletta).

Le parole di Gesù sono la risposta alla domanda dei discepoli "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?".

Matteo addolcisce la domanda; nei luoghi paralleli di Marco (9, 33-37) e Luca (9, 46-48) la lite che tante volte divideva i discepoli è riportata nelle sue dimensioni mondane più verosimili.

Per noi, che talvolta siamo interessati allo stesso argomento, è salutare meditare sulle risposte di Gesù: “Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli (Mt 18, 4)”; “Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti” (Mc 10,35); “Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande” (Lc 9, 48).

I criteri che qui ed altrove Gesù indica circa la vera grandezza ed importanza hanno un particolare valore per noi suoi Ministri, insigniti dell’Ordine sacro. Io vescovo e voi carissimi fratelli presbiteri e diaconi, dobbiamo seguire tali criteri.

L’anno sacerdotale che stiamo celebrando è un grande dono del Signore anche a questo riguardo: la conversione di cui parla Gesù per noi acquista il significato di crescita nello spirito, nello stile e nella prassi del servizio.

5. Siamo richiamati a tutto ciò anche da due circostanze che impreziosiscono la nostra celebrazione: i giubilei sacerdotali di alcuni confratelli presbiteri e l’ammissione di 10 giovani tra i candidati all’Ordine sacro.

(a) Ci uniamo ai sacerdoti che nel corso dell’anno ricordano significativi anniversari sacerdotali: Giuseppe Calvagna (60°); D’Amico Gino, SDB (60°); Di Bella Giuseppe (50°), Iovino Giovanni (50°), Navarria Antonino (50°), Politi Gaetano (50°),

Falzone Antonino, SDB (50°), Chirido Giovanni, SDB (50°), Maselli Antonio, SSP (50°), Bartolotta Alessandro, OFM (50°), Vaccaio Alberto, OC (50°), Circo Eugenio, CP (50°); Cannavà Elia (25°), Legname Antonino (25°), Falzone Angelo (25°).

Alcuni sono presenti e in loro vediamo anche gli assenti impediti per l'età o per motivi di salute.

Anche a nome delle tante persone da voi incontrate, amate e servite nei trascorsi anni di ministero, dico a ciascuno di voi il grazie più sincero ed affettuoso. Il Signore continui a sostenervi nel suo santo servizio che vi auguriamo ancora lungo e sempre ricco di frutti.

(b) L'altra circostanza, l'ammissione tra i candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato, ci permette di posare lo sguardo con ammirazione e con tanta speranza su di voi carissimi Rosario Balsamo, Vincenzo Catania, Santo Conti, Elvy José, Garcia Reyes, Roberto Interlandi, Raffaele Gulisano, Rosario Mazzola, Giovanni Mazzeppi, Giuseppe Mirone e Carmelo Salanitro.

Voi oggi siete accolti ufficialmente tra i candidati ai Sacri Ordini. Vi accolgo con grande gioia a nome della Chiesa. Tutti contempliamo l'amore del Signore che vi ha chiamati ed ammiriamo la generosità che caratterizza la vostra risposta e che vi spingerà ad intensificare il cammino di formazione umana, spirituale, culturale e pastorale verso il Presbiterato.

L'Angelo Custode vi accompagnerà in modo speciale. La generosità della risposta al Signore sia anche di consolazione ai vostri genitori e familiari, ai vostri formatori e a tutte la persone che hanno

pregato con fiducia il Signore della messe perché vi chiamasse (cfr Lc 10, 2).

Ricordatevi sempre che all'origine della vostra chiamata ci sono intensa preghiera ed offerta di sacrifici al Signore da parte di tanta gente che crede veramente; fate sempre onore a questa origine.

6. I criteri circa la vera grandezza nella Chiesa, valgono in maniera esigente per me vostro vescovo da 7 anni e, quindi, chiamato ad essere in questa Chiesa servo fedele, prudente e buono. Oggi, anticipando la ricorrenza esatta che cade domani, ricordo il XVII anniversario dell'ordinazione episcopale. Dal 3 ottobre 1992 mi sento guidato e custodito dall'Angelo al quale il Signore mi ha affidato e al quale ogni giorno mi rivolgo con fiducia perché mi faccia percepire e gustare la Sua consolante presenza e quella di tante persone che mi accompagnano con affetto nel mio servizio episcopale.

La pagina dell'Apocalisse, ascoltata come seconda lettura, pone al centro Cristo nella sua gloria e come Buon Pastore. Attorno a Lui ci sono sette candelabri d'oro ed egli tiene nella sua destra sette stelle. Gesù stesso spiega: "le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese".

Come ben noto, negli angeli delle sette chiese tanti esegeti antichi e moderni vedono i responsabili della comunità ed in particolare coloro ai quali sarebbe stato riservato il titolo di Vescovo.

Per me, fratelli e sorelle, è motivo di serena fiducia e di speranza sapermi nella destra del Vivente, di Gesù nostro Pastore buono e supremo. Pregate per me perché resti sempre nella Sua mano, con

intensa vita nello Spirito Santo e svolgendo ogni giorno l'umile e generoso servizio che Egli si attende da me a vostro vantaggio, affinché la nostra Chiesa sia sempre un candelabro d'oro.

Condivido con voi la gioia di essere parte di questo candelabro, e ne sono fiero. Il Signore mi chiama a curare in modo speciale lo splendore del prezioso candelabro che è la nostra Chiesa particolare. A questo mira la Visita pastorale che inizio con questa celebrazione e che mi vedrà impegnato nel primo anno di essa negli incontri con i sacerdoti.

Alla fine della celebrazione firmerò il Decreto di indizione della Visita pastorale e vi sarà consegnata la lettera con alcune indicazioni circa lo svolgimento dell'Anno Sacerdotale in vista della stessa Visita.

Affido tutto alla materna intercessione della Vergine Santissima, alla protezione di Santi Angeli, di S. Agata e del Beato Card. Dusmet.

Termino rinnovando ancora una volta la lode e la certezza che spesso salgono dal mio cuore:

*A colui che in tutto ha potere di fare
molto più di quanto possiamo domandare e pensare,
secondo la potenza che già opera in noi,
a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù
per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.*

(Ef 3,20-21)

✠ Salvatore Gristina